



Le tentazioni del Natale

Natale è la festa che ci ricorda che Dio è diverso, le sue vie sono diverse, viene a noi come vuole. Che Dio venga a noi in contrasto con le nostre attese, che egli sia imprevedibile, può essere una minaccia per l'uomo che cerca Dio.

Come doveva essere audace la fede di coloro che per la prima volta si sono inginocchiati davanti ad un bambino sulla paglia e hanno adorato Dio in lui!

In questo contesto che si può riflettere sulle tentazioni del Natale.

La prima tentazione del Natale dice: Dio non si lascia fissare. L'imprevedibilità di Dio fa sì che l'uomo mai possa averlo in suo potere. Dio si sottrae continuamente alla nostra presa.

Egli non si lascia imprigionare in regole, sistemi, metodi. L'atteggiamento del credente è la disponibilità, la perseveranza, l'apertura dell'anima, l'allargamento delle braccia: ora egli è uno che ha fame, un'altra volta è un lebbroso, un carcerato, una persona anziana, un profugo, uno che è solo.

La seconda tentazione del Natale è: Dio è spesso deludente. Come può questo piccolo bambino stringere solidamente nelle sue mani il mondo?

Ma non soltanto nella notte della sua prima venuta, ma anche nell'intero governo del mondo, Dio si manifesta impotente e indifeso. Il nostro Dio non è abbastanza brillante.

Lo vorremmo più bello, più sorprendente, più forte.

Perché egli non manifesta più chiaramente la sua potenza? Perché risparmia i bricconi e lascia che gli uomini di buona volontà cadano vittime di attentati?

Mediante il superamento della tentazione della «delusione causata da Dio», il mondo si approfondisce spiritualmente attorno a noi, ci dischiude i suoi segreti al di là di tutte le superfici immaginabili.

Ogni passo verso l'autentico deve passare attraverso questa tentazione della delusione.

La terza tentazione del Natale consiste nel fatto che Dio ci respinge nel quotidiano.

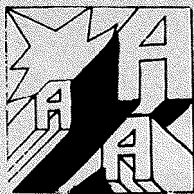
L'uomo cristianamente religioso non deve allontanarsi dalla vita, rifugiandosi nella contemplazione dell'assoluto, ma deve ritornare alle miserie della povera gente, alla pietà di tutti i giorni, a cui lo chiama il suo Dio, diventato uomo. La propria grandezza si costruisce dimenticando se stessi, e superando la propria superbia.

Così si costruisce un legame tra sacrificio e gioia. Che sacrificio e gioia formino una unità, che ci si arricchisca solo donando, che per diventare realmente grande si debba rinunciare, è una verità che si sperimenta ma che non si può provare.

Quanto più l'uomo si rinchiude in se stesso, tanto meno è uomo. Se si chiude nel proprio io l'uomo si trova vuoto. Noi rimaniamo degli eterni ricercatori di Dio.

Il viaggio dei magi che vengono dall'Oriente è un simbolo della nostra esistenza terrena e del nostro compimento celeste.

Forse come i magi dell'oriente riceviamo da lui indicazione di «un'altra strada» per raggiungere il nostro paese, per ritornare nel mondo della quotidianità che troppo spesso abbiamo evitato per paura di «sporcarci le mani con l'umano», senza capire che il nostro Dio non ha avuto paura a diventare Uomo.



Attualità dal Sihltal al lago

Wädenswil: Assemblea dei Genitori

Domenica 16 Novembre il Comitato Genitori di Wädenswil, ha organizzato una assemblea dei Genitori, soprattutto per misurare la credibilità e la fiducia che gode presso i genitori, responsabili in prima persona, davanti alla scuola, dei propri figli.

L'assemblea era onorata dalla presenza di due rappresentanti della Schulpflege: Signora Barco e Signor Cereghetti. Erano pure presenti le insegnanti dei corsi a livello elementare, signora Mazzone, e a livello medio, signora Airaghi.

I lavori si aprono con la presentazione dell'ordine del giorno, fatta dal segretario Lanza.

Egli sottolinea che è prematura l'assemblea, ma dal momento che il CO.G.I.S. necessita di nuovi membri, si è ritenuta necessaria tale assemblea. Si cercano nuovi collaboratori, persone che sentono di essere disponibili per una attività che tocca in modo particolare un settore importante della vita comunitaria: la scuola dei ragazzi.

Il vice-presidente, Tinazzi mette in evidenza alcune difficoltà incontrate nell'organizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana, difficoltà riguardanti il numero degli alunni e l'orario. Perché la collaborazione tra maestri e alunni sia proficua è bene sapere quanti genitori sono interessati ai corsi, anche perché c'è sempre un discorso da tenere aperto con la commissione scolastica svizzera: l'introduzione dei corsi nell'orario scolastico svizzero.

Un questionario inviato ai genitori su questo argomento, ha evidenziato l'esigenza, di organizzare un corso di tedesco per adulti, e un corso di scuola media per adulti.

E' stata data la parola alla professoressa Airaghi responsabile dei corsi a livello medio di Wädenswil.

Si è detta abbastanza soddisfatta: ella tiene due scuole omogenee: 2^a e 3^a media. Non ha perciò avuto problemi di carattere organizzativo, esistono invece problemi di carattere didattico. L'aver sostituito un insegnante, con il quale i ragazzi erano in rapporto diverso, ha messo i

ragazzi quasi in una posizione di rifiuto; a scuola gli alunni rimangono passivi. Il fenomeno psicologico riguarda gli alunni della 3^a media. Con gli alunni di 2^a media si è creato un clima di profonda collaborazione. Gli alunni sono ben preparati.

Esistono problemi scolastici per quanto riguarda la lingua, ma superabilissimi. Il programma è stato impostato solo a livello linguistico, con riferimenti geografici, mentre i riferimenti storici vengono affrontati solo nel 3^o anno.

Vengono assegnati voti che hanno però solo carattere indicativo, perché i genitori prendano visione dei progressi. Vengono svolte anche esercitazioni, tre all'anno.

Con gli alunni di 3^a media viene svolta la lettura di un romanzo a scelta, per offrire loro un argomento che li interessi.

Quando ha problemi con gli alunni: assenze, non profitto, si mette in comunicazione con la famiglia, perché questa non abbia poi delle amare sorprese allorché si richieda l'attestato scolastico.

Le ore di scuola sono poche, se poi non vengono frequentate è ancora peggio.

Qualora l'alunno senza giustificazione alcuna, risultasse assente sei volte, l'attestato scolastico, non viene rilasciato.

La signora Mazzone, insegnante dei corsi a livello elementare, afferma di avere molti più problemi, considerata anche la popolazione scolastica a lei affidata: 75 alunni, comprendi scuole elementari e un corso a livello medio.

Il rapporto con i genitori avviene telefonicamente o con messaggi scritti sul quaderno.

Il programma si svolge su lezioni fondate sulla conversazione: si vuol offrire ai ragazzi una partecipazione alla scuola, mediante il linguaggio parlato, e in un secondo momento, mediante il linguaggio scritto.

Le correzioni avvengono attraverso la discussione. All'inizio gli alunni sono molto timidi, ma poi acquistano una certa padronanza con l'uso di vocaboli appropriati.

Il più delle volte traducono dal tedesco in italiano, il vocabolo stesso.

Vengono impartite nozioni di geografia generica.

La storia viene presentata sotto forma di racconto: come vivevano i romani, i greci.

Vengono date schede da riempire. Non sempre però ha a disposizione l'attrezzatura per ciclostilare.

La signora Barco fa presente che all'occorrenza può rivolgersi anche alla segretaria della scuola. Si complimenta per l'ottimo funzionamento dei corsi, che possono usufruire di belle aule.

Le assenze sono pochissime, e quelle che ci sono, vengono giustificate. Occorre potenziare i corsi, poichè le ore a disposizione, non permettono di svolgere il programma completo.

Anche la signora Mazzone sottolinea che gli attestati vengono rilasciati solo a chi frequenta regolarmente e con profitto i corsi.

Invita poi i genitori a controllare i quaderni dei figli per mostrare il loro interesse ai ragazzi e rendersi conto dei risultati.

Sottolinea poi che i corsi hanno inizio ad aprile, in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico svizzero.

Propone, come già avviene a Horgen, incontri a livello generale con i genitori degli alunni.

Il segretario del CO.G.I.S. enumera l'attività svolta dai membri, in otto mesi di attività:

Dimissioni del presidente signor Pellegrini, mentre due membri, signor Bighetti e Tricarico hanno lasciato il CO.G.I.S. Le sedute del CO.G.I.S. sono state dieci, due extra.

Sono state organizzate in collaborazione con il Comitato cittadino serate informative, frequentate sì e no, con i seguenti temi: Tematica dell'infanzia — La pubertà — Inserimento del bambino nella scuola svizzera — Inserimento del ragazzo nel lavoro in Svizzera — Cultura italiana nella società svizzera — Filosofia e fisionomia del drogato.

Sono stati mantenuti i contatti con il Comitato genitori cantonale.

È stato inviato un questionario alle famiglie per conoscere il loro punto di vista sui corsi di scuola italiana.

È stato organizzato, ed è funzionante, un corso di scuola media per adulti, e un corso di lingua tedesca sempre per adulti.

Per il prossimo anno si vuol informare, in collaborazione con la Schulpflege, i genitori sui difetti linguistici a cui vanno incontro i ragazzi nella scuola.

Inoltre come portare avanti i corsi di lingua italiana e come potenziarli.

Dal 7. gennaio verrà organizzato un corso: «Come migliorare la situazione dei nostri bambini», la partecipazione costerà 25. — franchi.

Il vice-presidente Tinazzi puntualizza alcune osservazioni. Il CO.G.I.S. è aiutato in questi campi di lavoro da: patronati (associazioni in loco), dalla Schulpflege italiana (CASLI) e Svizzera, dal comitato scuola cantonale in cui è iscritto e che coordina: i problemi dei Comitati dei Genitori del cantone di Zurigo, sostiene le trattative con le diverse Schulpflege svizzere, aiuta a semplificare i livelli bilaterali con le autorità svizzere, coordina tutte le informazioni tra Com. Gen. ed autorità svizzere ed italiane

(come le trattative tra italiani e svizzeri svoltesi alcune settimane fa a Roma), aiuta a svolgere a livello locale con i Com. Gen. un'intesa su tutta la tematica scolastica (lingua materna, problemi prescolastici, scolastici e postscolastici) ed mantenere uno stretto rapporto diretto con le Autorità italiane attraverso il CASLI ed il Co. Co. Co.

Nell'insieme cura l'inserimento del ragazzo nel sistema scolastico svizzero.

Sensibilizza maggiormente gli insegnanti svizzeri per i corsi di lingua materna; gestisce doposcuola (nel cantone di Zurigo sono 20), agisce contro la selezione del ragazzo straniero previa una maggior informazione dei genitori sui loro diritti (controtest... etc...), corsi sulla ricerca del posto di apprendistato tramite il Centro scolastico, il consolato, la Zentralstelle..., guide pratiche sui problemi prescolastici e sulle scuole svizzere anche con proiezioni di filmati... incontri periodici con le autorità cittadine e cantonali, interventi sulle classi speciali, partecipazioni degli stranieri nelle Schulpflegen).



È allo studio l'organizzazione per una rappresentazione di costumi tipici italiani, durante la festa della inaugurazione delle scuole che si terrà il prossimo anno.

Inoltre è impegno del CO.G.I.S. cercare aule per i corsi in AU, e cercare la collaborazione con le altre forze straniere operanti nel campo scolastico a Wädenswil.

Dopo una breve pausa, per uno scambio di idee, i presenti sono stati chiamati a pronunciarsi sulla validità del CO.G.I.S. cioè sulla sua esistenza, oppure se il CO.G.I.S. deve rinunciare alla sua attività.

I presenti a maggioranza hanno deciso che il CO.G.I.S. deve continuare la sua attività. La signora Barco ha sottolineato che questi problemi appartengono ai genitori e che occorre continuare su questa linea, che trova fiducia e stima presso la Schulpflege stessa.

Tra i presenti si sono offerti quali collaboratori e membri nuovi del CO.G.I.S.: Annino Umberto, Salvatore Antonio, Luigina Bordigon, Marzò Antonio.

Tra i membri, il signor Lanza annuncia le sue dimissioni da segretario a causa di impegni di lavoro che non gli permettono di dedicarsi al CO.G.I.S. come egli desidererebbe.

Viene anche comunicata l'iniziativa di aprire una sezione di donatori di sangue, di cui lo stesso Lanza si fa promotore. Una iniziativa profondamente umana e di delicata importanza. L'assemblea che ha avuto una partecipazione di circa 60 persone, si è chiusa, augurando ai membri del CO.G.I.S. un proficuo lavoro; la serietà dell'impegno con cui i membri lavoreranno, come lo hanno fatto in questi otto mesi, sarà la risposta migliore ad ogni polemica, che non giova a nessuno e tanto meno all'avvenire dei problemi scolastici dei ragazzi, in età prescolare o scolare.

Kilchberg CO.GE.S.

Una conferenza, promossa dal Comitato Genitori di Kilchberg sui problemi dei bambini che frequentano l'Asilo, è stata tenuta Venerdì 24 Ottobre presso la Cantina Lindt-Sprüngli dalla Sig.ra Landolt Gisela, consulente presso il Consolato Italiano di Zurigo.

Circa una trentina di genitori erano presenti alla serata, che ha interessato anche per la spiegazione di alcuni metodi moderni su come apprendere la logica, introdotti in questi ultimi tempi anche nell'Asilo.

La presenza delle autorità competenti della scuola, e precisamente la Sig.ra Rusterholz (in rappresentanza della Schulpflege di Kilchberg), la Sig.ra Bachhofer (maestra per l'avviamento della scuola), la Sig.ra Müri (maestra d'Asilo per i bambini con difficoltà ad apprendere il

tedesco) la Sig.ra Rely (maestra specialista in Logopedia cioè per i bambini che hanno difetti di pronuncia), ha vivacizzato il discorso e il dibattito tra i presenti.

In particolare la relatrice passando in rassegna i vari scopi dell'Asilo, ha sottolineato le varie esperienze di vita che il bambino incontra vivendo con altri bambini.

Certamente lo scopo primo dell'Asilo è quello di preparare il bambino alla scuola elementare. Non tutti i bambini hanno la stessa capacità di concentrazione e coordinamento, soprattutto a questa età la data di nascita non decide della maturità di un bambino, da qui le varie possibilità che si possono presentare ad un bambino in età scolare:

a) restare ancora un anno all'Asilo (soprattutto per quei bambini che non hanno raggiunto ancora un certo livello di coordinamento).

b) fare in due anni la prima classe (bambini che debbono trovare ampio spazio di tempo per il gioco) e dopo i due anni rientrano normalmente alla seconda classe.

c) fare la prima classe normale (per quei bambini che hanno già raggiunto un certo grado di coordinamento e concentrazione). La decisione se un bambino è o no adatto al tipo di scuola sopra accennato viene lasciata alla maestra dell'Asilo, tramite un colloquio con i genitori e il medico di scuola.

La relatrice sottolineava a questo punto quanto sia importante che il bambino debba essere incoraggiato e seguito dai propri genitori durante i compiti in casa senza per altro sostituirvisi. Questi tipi di conferenze aiutano certo a darci una spolveratina sia per alcune nozioni dimenticate e sia per i nostri doveri verso i figli a volte trascurati; purtroppo si notano sempre assenze di genitori, che il Comitato si augura possano partecipare alle prossime occasioni.

Per chi suona la campana...

Li hanno chiamati i treni della speranza. Su uno di questi era salito anche Talotta Saverio. Nel cuore un sogno e tanta voglia di vivere. Il profondo Sud, non per colpa sua, spesso è costretto a lasciar andare i propri figli. «Amara terra mia, amara e bella...» «Lassù in Svizzera c'è molto lavoro, là cercano braccia...» consigliavano i paesani: 1964.

Anch'egli parti. Un lavoro, quattro soldi per realizzare anche un sogno d'amore. Iniziò così la sua avventura di giovane emigrante. E' un peregrinare dal Lichtenstein come muratore, alla Svizzera, senza sosta. Qui in Svizzera dove ultimamente lavorava, lo sguardo buono e l'espressione viva e buona, unita ad una pacata serenità che si accompagnava ad un serio impegno di lavoro come capo operaio, gli avevano attirato la stima dei suoiatori di lavoro, ditta Vanoli e Streuli. Nel frattempo aveva realizzato il suo sogno d'amore con una ragazza della sua terra. Dalla loro unione è nata Ivana, otto anni. Nel momento in cui tutto sembra sorridere, ecco che accusa disturbi ai reni. Si dà la colpa a tanti motivi: freddo, umidità... elementi che per il figlio del Sud, abituato al caldo della sua terra, indubbiamente incidono.



Poi il controllo medico diagnostica il non buon funzionamento dei reni. Per Anselmo inizia un'altra forma di emigrazione ancora più dolorosa, perchè ci si trova all'estero. L'emigrazione da un ospedale all'altro. Si alternano momenti di serenità a momenti di delusione e certo anche di disperazione. La sua profonda sete di vita si manifesta nella ricerca di libri scientifici per conoscere meglio lo stato della sua malattia. A trentatré anni si ha diritto alla vita e a viverla intensamente. Per otto anni Anselmo vive nella speranza di una guarigione, non desiste dal cercare le vie per una possibile guarigione. La speranza si aggrappa alla possibilità di un trapianto del rene, che affronta con coraggio. Una speranza che dopo tre settimane viene stroncata dalla morte. Perchè si muore a trentatré anni, con tanta voglia di vivere? Un perchè che si chiede la giovane donna, e che man mano crescerà, si porrà Ivana.

Un perchè che non trova una risposta facile che soddisfa. Un perchè al quale solo la luce della Fede cristiana può rispondere. A noi uomini poveri, non resta che una preghiera, pure suggerita dalla Fede che in momenti come questi, ci sembra cruda, ma la sola valida: «Signore, non ti chiediamo perchè ce lo hai tolto, ti diciamo solo grazie per tutto il tempo durante il quale ce lo hai lasciato accanto».

Thalwil

Questa volta è toccato a lui, dirci addio. Chi lo ha conosciuto sa quanta gioia di vivere c'era in lui. Quella gioia che si manifestava nella sua allegria e nel suo desiderio di parlare e comunicare con gli altri. Un'osservazione che balza subito all'occhio in chi legge le date è questa: L'emigrazione non solo paga il prezzo più alto alla vita in fatto di sacrificio e rinunce, ma paga anche il prezzo più alto anche alla morte. E' un dato di fatto: chi muore in emigrazione, il più delle volte, muore giovane, ancora nella pienezza della vita; oppure muore quando dovrebbe giustamente raccogliere il frutto dei suoi sacrifici. Mariotti era partito dalla nativa Gussago nel 1956, e si era stabilito a Thalwil, dove aveva costruito assieme alla moglie la sua famiglia. Dal suo matrimonio è nato Pietro, 14 anni, e che tutti conoscono per la sua bravura nelle varie rappresentazioni teatrali, e Paolo, 9 anni.



A Thalwil tutti lo conoscevano, e soprattutto gli amici della «Famiglia Camuna», che perde con lui un socio pieno di entusiasmo e sempre vivo e allegro nelle varie manifestazioni. Un male inesorabile da febbraio stava minando la sua fibra.

E quando incomincia il peregrinare da un ospedale all'altro si sa che la speranza incomincia ad affievolirsi, anche se è l'ultima a morire.

La penultima volta che lo trovai in ospedale, nella sua conversazione avevo notato però che la Speranza era ancora forte, mi parlò per quasi mezz'ora dei suoi progetti e soprattutto dei suoi figli, pensava anche alla castagnata che la gente camuna avrebbe organizzato il 23. novembre. Ma quando lo rividi il venerdì prima che accadesse l'irreparabile, lo trovai stanco, terribilmente stanco.

Alla mia domanda: «Come va...?» Scrollò la testa, e mi rispose: «Sono stanco, se potessi addormentarmi per sempre, credimi, sarebbe una grazia del Signore».

Il male ormai diffusosi, metastasi, aveva tolto a lui ogni speranza.

Se ne andò venerdì 14 novembre a 50 anni.

La morte non guarda in faccia a nessuno.

Davanti a questo mistero nasce per ciascuno di noi un impegno di solidarietà, perchè la prova terribile che hanno affrontato i superstiti, non sia più grande, perchè magari circondata dalla solitudine.

Così la morte ci comunica il messaggio di solidarietà con chi soffre, perchè quando muore qualcuno, la nostra bontà diventi una mano tesa verso chi rimane.



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:

ore 10.15 — 8.00 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00 S. Messa in lingua italiana

ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:

ore 15.30 — 17.30 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

I Testimoni di Geova e la Bibbia

I Testimoni di Geova affermano di mettere alla base del loro insegnamento la Sacra Bibbia. Questo conferisce loro un grande prestigio, perché la Bibbia è «il libro di Dio», cioè quel complesso di libri scritti sotto l'ispirazione di Dio nei quali Egli rivela sé stesso e il suo messaggio all'umanità.

Alcuni libri della Bibbia sono stati scritti «prima» della venuta di Cristo e formano l'antico Testamento, altri «dopo» la sua venuta e formano il Nuovo Testamento.

Abbiamo già accennato che i Testimoni di Geova non accolgono tutti i libri dell'Antico Testamento e tra questi ve ne sono alcuni che affermano verità negate dai Testimoni di Geova. Orbene nell'interpretare la Bibbia essi non tengono conto alcuno dei «generi letterari». Spieghiamoci meglio.

Qualunque opera letteraria rispecchia il modo di pensare e di esprimersi dell'epoca e del luogo in cui viene scritta, cioè ha un suo proprio «genere letterario», del quale bisogna tener conto per poterla comprendere esattamente.

Uno scritto storico (cioè di «genere letterario» storico) se riferisce la data e il luogo di un avvenimento come una battaglia, esso va interpretato alla lettera, ma uno scritto poetico (cioè di «genere letterario» poetico) no.

Ad esempio, nella poesia *Pianto Antico*, il Carducci, rivolgendosi al figlioletto morto, così si esprime: «Tu, fior della mia pianta percossa e inaridita...», tuttavia nessuno pensa che il Carducci sia una pianta e suo figlio un fiore.

Nei «generi letterari» rientrano anche espressioni caratteristiche, modi di dire, propri di un dato ambiente come ad esempio l'espressione da noi in uso «facciamo quattro passi» per significare un piccolo tragitto.

Ma chi volesse prendere alla lettera il numero «quattro passi» per stabilire la distanza percorsa, traviserebbe il pensiero dell'autore.

Eppure i Testimoni di Geova trovando nella Bibbia numeri simbolici (7 — 12 —), invece di tener conto del valore simbolico e del «genere letterario» del libro in cui furono inseriti, essi li

interpretano alla lettera e li usano per calcoli complicati che nulla hanno a che vedere con l'insegnamento della Bibbia.

Tuttavia ciò che più meraviglia nei Testimoni di Geova è la strumentalizzazione che essi fanno della Bibbia in appoggio alle loro tesi.

Anziché cercare nella Bibbia la verità, essi usano la Bibbia (distorcendone il vero significato, cambiando le parole, sopprimendo interi libri, ignorando i «generi letterari») per appoggiare una loro verità preconstituita.

Essi — contrariamente a quanto vanno dicendo di porta in porta — non sono al servizio della parola di Dio, ma si servono della parola di Dio, distorta, per dar credito ai loro errori.

don Luigi

diamo la voce
a...

Proposta di discussione

«Come viene inserita la donna in emigrazione?»

I compiti della donna, quale moglie e madre, sono molti e spesso non facili.

Se questi compiti poi devono essere svolti in emigrazione, essi cambiano dimensione, si ingrandiscono, aumentano di numero e più difficili da adempiere.

A differenza della maggior parte delle donne svizzere e delle italiane residenti in Italia, esse svolgono quasi sempre il ruolo di lavoratrice. Non possono permettersi di rimanere a casa a crescere con cura i propri figli fino a che raggiungono l'autosufficienza e aver modo così di assentarsi da casa per lavoro.

Devono lavorare, forse perché il capofamiglia non guadagna abbastanza da garantire a tutti loro una vita tranquilla, ma per la maggior parte dei casi esse lavorano per poter guadagnare di più in fretta, magari per la casa da costruire al proprio paese, permettendo loro di rimpatriare, o peggio per non rinunciare a tutte quelle cose che danno prestigio, da sfoggiare al paese quando si va in vacanza, a quella sicurezza rispetto degli altri, che solo il denaro dà.

Ed il prezzo di tutto questo è molto alto, soprattutto per le donne.

Lasciare i loro piccoli sin dai primi mesi di età negli asili-nido in mani estranee quando il loro desiderio sarebbe quello di star loro accanto e accudirli personalmente, per andare in una fabbrica dove le aspetta un lavoro molto spesso pesante, in un ambiente magari un poco ostile, dove, per la scarsa conoscenza della lingua, non hanno modo di difendersi dalle ingiustizie o dalla gelosia e cattiveria di certe persone che troviamo un po' dappertutto. Dopo una di queste giornate che cosa le aspetta? Una casa ed una famiglia da accudire, magari un marito un po' egoista e viziato da accontentare (ammettiamolo pure che certi difetti sono soliti in tanti mariti italiani).

Quando i figli vanno a scuola esse devono interessarsi alla loro giornata scolastica, cercare di aiutarli nei loro problemi, ma molto spesso non ne hanno le capacità e questo è uno dei problemi principali dei figli degli emigranti. Certo, anche i padri cercano di aiutarli, ma poi se ne lavano le mani pensando che ciò sia compito delle donne. E per tante la giornata termina con un lavoro serale che permette loro di arrotondare il mensile, ma con il risultato di ritrovarsi irascibili, sull'orlo di crisi nervose.



A questo punto ci si domanda come può una donna sentirsi realizzata? Lavoro, lavoro e solo lavoro non bastano a realizzare un essere umano e tanto meno la donna che è per natura curiosa, creativa, sempre disponibile. Tempo libero da dedicare a loro stesso, magari per la loro lettura preferita o magari per quelle

piccole manie di ogni donna, ne trovano pochissimo.

E quasi mai riescono a trovare del tempo da dedicare alla cultura, alla vita sociale, alla comunità stessa.

Infatti la donna emigrata, meno di tutti gli altri, riesce ad integrarsi nella comunità svizzera, nel sistema e questo sicuramente per mancanza di tempo e anche un po' per pigrizia.

Che cosa si può fare per migliorare la loro situazione? per toglierle dall'isolamento? Saremmo lieti se qualche lettore offrisse una sua proposta.

Lalli Marisa

Fine di un altro anno...

Quando apparirà questo articolo il 1980 starà quasi sgomitandosi e noi saremo pronti a brindare al nuovo anno.

«Anno nuovo — vita nuova».

«Non commetterò più gli errori precedenti».

«Voglio vivere un anno diverso».

Cento, mille propositi, che sembrano perfino veri, quando li formuliamo.

Ma c'è una strana realtà: tutti i buoni propositi non riusciamo quasi mai a mantenerli, anzi li dimentichiamo.

E sono proprio queste dimenticanze che rattristano.

Quante belle frasi, ma peccato che...

Sono sola nella mia stanza, guardo attorno e penso.

In questo silenzio opprimente vado a ritroso nel tempo: e mi trovo all'inizio del 1979.

Ricordo che tutti i mezzi di comunicazione annunciavano: 1979 «Anno internazionale del Bambino».

Furono effettuate raccolte a favore del bambino, organizzate feste in suo onore, trasmissioni dedicate a lui; il fanciullo era il protagonista del 1979.

Una manifestazione come tante altre, a chi toccherà la prossima volta?

Che tristezza, credetemi..., in questa solitudine mi chiedo: Dove sono andate a finire tutte quelle belle frasi; il 1979 ha risolto tutti i problemi del bambino?

E' vero che le nascite diminuiscono, ma i bambini sono ancora qui tra noi, bisognosi soprattutto di tanto, tanto affetto.

Con tutta la pubblicità che c'è stata, abbiamo la coscienza a posto; allora perchè continuare a parlare?

Purtroppo la realtà non possiamo ignorarla; i bambini esistono e i loro problemi non sono risolti.

Non parlo solo del 3° mondo, dove i bambini continuano a soffrire e a morire, ma anche in Europa i bambini continuano a soffrire.

Eppure di fronte a tanta ingiustizia il nostro indifferenzismo non cambia.

Restiamo colpiti solo quando i mezzi di comunicazione ci informano; allora sulle nostre labbra affiora spontanea la parola: «Poverini».

Le feste natalizie sono alle porte, viviamole in una atmosfera diversa; le promesse che ci faremo, cerchiamo di mantenerle.

Aiutiamo coloro che hanno bisogno, ognuno secondo i propri mezzi. A volte basta poco a rendere contenta una persona.

Non dimentichiamoci, affermando che i valori umani sono scomparsi, perchè viviamo in una società troppo materialista.

I valori umani esistono, solo che ci fa comodo avere l'«alibi» di una società materialista; in fondo ognuno di noi fa parte di questa società. Aiutare e amare il prossimo è qualcosa di meraviglioso.

Proviamo; ci vuole tanto poco, basta tendere la mano, un gesto, un sorriso, a volte anche una lacrima di solidarietà.

Non sono parole, ma esperienze personali e oggi, proprio vivendo in questa società, ho capito che amando e aiutando il prossimo si realizza anche se stessi.

Giò

Coraggio... di dire la verità

Come voglio iniziare l'articolo su questo tema abbastanza comune nella nostra odierna società, non lo so ancora... beh, intanto l'ho già fatto.

Avrei molto da raccontare, ma mi limito solo a spiegare un po' meglio il senso che giace per me in questa frase... coraggio di dire la verità.

Prima di tutto voglio assaporare il discorso con un pizzico di malignità, meschinità. Non fraintendetemi, non voglio offendere nessuno.

Mi spiego meglio... ormai si sa che l'uomo è un grande egoista, e che questo egoismo lo porta talvolta ad essere indifferente di fronte ai problemi del mondo. Se questo meccanismo continua a funzionare nell'individuo, la situazione diventa sempre più grave, fino al punto da trasformare l'uomo in una statua di latta, ornata da tanti pulsanti colorati, sui quali basta posare un dito per comandarla a proprio piacimento.

Ma... scusatemi, forse sono scivolata un po' troppo lontano dalla definizione... verità. —

Questa parola ormai non ha un suono nuovo nelle nostre orecchie, la sentiamo giornalmente... per fare qualche esempio... in tribunale,

quando i testimoni vengono pregati di sedersi a fianco del giudice per deporre — posando il palmo della mano sinistra sulla Bibbia e alzando la mano destra all'altezza del busto devono giurare di dire tutta la verità. Oppure... la verità viene anche cantata, come anni fa a Canzonissima venne interpretata una canzone, che fece tanto successo, dalla cantante, allora non tanto conosciuta che dopo quella serata diventò famosa... Caterina Caselli (casco d'oro).

Il contenuto diceva pressapoco così... nessuno mi può giudicare nemmeno tu, la verità mi fa male lo sai... ecc....

Ma è vero che la verità la male? Non dovrebbe essere anzi un aiuto per comprenderci meglio, senza tante bugie, moine e sotterfugi?

Ammetto che la cruda verità può anche far male dentro, specialmente se il tutto viene «mischiato» con un po' di gelosia e un pizzico di presunzione, e proprio così che nel rimescolare questi fattori si può constatare che la buona intenzione c'era, ma il contenuto genuino pian piano si trasforma in una osservazione del tutto ingiustificata. E' questo anche l'errore più grave che viene commesso da noi frequentemente.

Dicendo la verità, specialmente una verità non gradita da molti, cerchiamo sempre di dividere la colpa, (supponiamo un caso di lite in famiglia), fra i membri, facendosi però già mentalmente un «quadro» della situazione, raffigurante solo una persona... il vero colpevole! (Così pensiamo noi). La nostra convinzione che quella sia la «pecora nera»... giustifica tutte le colpe degli altri, ci porta automaticamente ad assumere un atteggiamento di «freddezza» verso di lui, incominciamo ad evitarlo, criticarlo, perfino ad odiarlo in certi momenti.

E le colpe altrui... che pur essendo minime apparentemente, potrebbero suscitare un senso di colpa molto più profondo, e far sì, che la verità, quella che si specchia con la realtà, possa essere individuata, e pezzo per pezzo si possa comporre un «quadretto» completo, ... del quale si possa dire... sì, anch'io ho delle colpe, molte volte mi sono girato di spalle di fronte alla vita, per non incamminarmi per una via che sapevo benissimo che mi portava alla sofferenza, alle rinunce, ai problemi... ma povero me, adesso guardandomi intorno scopro per la prima volta che la mia esistenza finora è stata inutile.

Cercavo la verità, volevo sentirmi dire la verità, ... predicavo per il mondo la verità, ma con quale diritto posso parlare così, se per tutto questo tempo sono fuggito, con una o l'altra, alla realtà?

Con quale diritto posso parlare così, se non riesco ad essere sincero con me stesso? Con quale diritto posso parlare così, se prima di conoscere

a fondo una persona la giudico male, le stampo in fronte il «timbro» di presuntuosa, sfacciata, antipatica ecc.... E infine, che diritto ho io di pretendere da altri quello, che io so di non dare completamente? La sincerità, la bontà, la comprensione,... tutte queste belle parole, che neanche il vocabolario riesce a definire, così come possono essere capite «sentendole» internamente.

Sono riflessioni che ognuno di noi prima o poi si fa, però tralasciando alla fine i veri valori, si ricomincia la vita d'ogni giorno.

Non sapevo come incominciare questo mio articolo, e adesso non so più come finirlo. Forse il miglior modo sarebbe di augurarci che prima o poi la verità bussì alle nostre porte e noi con braccia aperte, pronti ad accoglierla ricambiaremo, combattendo con le armi disponibili questo nostro stato d'animo di «passività», e che ci conduce ad essere leali, soprattutto e prima di tutto con noi stessi.

La vita... questa nostra vita... un pezzetto dell'eternità...

Mara Fontana

Bambini in Palestra

Ciao a tutti!

Innanzitutto vorrei scusarmi con voi, per non avervi dedicato un attimo del mio tempo negli ultimi Incontri.

Però non preoccupatevi, non vi ho dimenticati. Spero proprio che mi perdonerete.

Il tempo passa, le giornate sono più corte, fuori fa freddo, i camini iniziano a fumare di mattino presto, gli alberi sono spogli, i primi fiocchetti di neve sono già apparsi e per la strada tanti volti di bambini sono sorridenti e felici per questo avvenimento.

Eh sì, manca poco per Natale! Chissà quanti tra voi staranno già contando i giorni, E' bello aiutare i genitori a preparare l'alberello! In quel momento tutti si danno da fare!

Ma avete mai pensato durante l'anno, di aiutare vostra madre per esempio, a farle qualche lavoro in casa? Oppure vostro papà, che lavora anche lui per non lasciarvi mancare nulla?

Quant'è bello aprire quei pacchetti, che vi aspettano sotto l'albero! Pensateci un pò su: ve li siete veramente meritati, quei regali? Mah, chissà!

Sono stata bambina anche io, come voi, e queste cose si rispecchiano anche nella mia vita, perciò non pensate che voglia rimproverarvi!

In questa occasione, vorrei invitarvi tutti —

Sabato 20 Dicembre, alle ore 14.00, al Centro della Missione, Alte Landstr. 27, 8810 Horgen

— per un pomeriggio ricreativo. Staremo un paio di ore per parlare un po' della festa natalizia e in conclusione prepareremo un regalino per i vostri genitori, fatto da voi.

Siete invitati tutti, piccolissimi e grandi. Sarei contentissima di trovarmi in mezzo a tanti lettori e lettrici dei miei articoli, che vi dedico con tanto affetto, anche se ultimamente non sono stata di parola!

Se vi è possibile, portatevi colori per dipingere, un cartoncino grande come volete voi.

Se la mamma vi lascia frugare per questa volta nei resti di stoffa e di lana, portatene un po', i colori che più vi piacciono..., e poi non hanno importanza. Dimenticavo una cosa: Non dimenticatevi di portare tante, tantissime idee per qualche gioco da fare dopo, tutti insieme! Perciò spero che saremo numerosi. Intanto vi mando tanti bacioni e vi aspetto tutti sabato pomeriggio, al Centro. Con tanto affetto, vostra Daniela

PS: Mi raccomando, non dimenticatevi!



SABATO 13 Dicembre

Horgen

BAZAR

davanti alla Migros

organizzato da

Il gruppo giovani «AMICI di TUTTI»
Il Comitato Genitori scuola
La Missione Cattolica

In favore dei terremotati del Sud

Storia vera di un ragazzo

Ogni persona è un caso a sè, anche Sacha; permettete che ve lo descriva, anche perchè la sua vita può rispecchiare quella di tanti altri ragazzi. Sacha ha vent'anni, è un bel ragazzo, intelligente, ordinato, sportivo, con un gusto molto raffinato nel vestire, nonostante la sua giovane età. E' molto buono d'animo, sincero, generoso, ben educato e riservato, insomma qualcuno potrebbe pensare che si tratti di un ragazzo modello, ma non è così, anche Sacha ha i suoi problemi ed i suoi lati negativi che derivano particolarmente dalla sua eccessiva timidezza. A vent'anni, essere troppo timidi, può essere un vero dramma.

La sua timidezza è come una forza alienante che gli impedisce di sfruttare nel migliore dei modi le sue buone capacità e di assaporare le compagnie degli altri.

Da bambino, mi dice, non sono mai stato timido, anzi ero un vero birbante!

Trovo in lui un grande bisogno di sicurezza, non gli è facile stabilire un vero rapporto con gli altri e trova un serio ostacolo nel fare nuove amicizie.

Nell'ambiente di lavoro, nonostante le sue buone qualità, spesso non sa presentarsi nella luce migliore perchè non riesce a comunicare con efficacia ed anche perchè si preoccupa sempre di essere mal giudicato. Gli altri, per lui, sono dei giudici sempre pronti a condannarlo.

Nonostante abbia un buon lavoro, si sente insoddisfatto, crede che il suo valido contributo non sia riconosciuto; a volte si sente trascurato, vorrebbe farsi notare, ma sfugge automaticamente ogni contatto, non vuol correre rischi e non si sbilancia mai su qualcosa di incognito, preferisce camminare su un terreno ben conosciuto e sicuro.

Quando gli si fa un complimento, a volte reagisce bene, altre volte lo ritiene una semplice presa in giro ed allora si blocca, si chiude in sè stesso e non rivolge più la parola a nessuno. Spesso poi si scusa per il suo strano comportamento ed allora colgo l'occasione per fargli capire che deve imparare a controllare le sue reazioni per poter entrare in contatto con gli altri e stabilire dei rapporti con loro.

Cerco di aiutarlo in ogni modo, sebbene spesso mi sia difficile riuscirci, cerco comunque di mettere a sua disposizione la mia esperienza: anch'io ero timida, ma è proprio grazie agli altri che sono riuscita a superare questa barriera, convinta che in fondo, gli altri erano esattamente esseri umani come me, con pregi e difetti. Ho letto da qualche parte una frase molto significativa, continuo a ripeterla a Sacha e vorrei

farla conoscere a tutti coloro che hanno lo stesso problema: gli altri ci trattano esattamente come noi li abituiamo a trattarci.

Rosy

Tu

Tu non sei
uno strumento di produzione
sei un costruttore
di una nuova convivenza umana.
La comunità ti chiama
a interessarti dei problemi
del lavoro
delle famiglie
della sicurezza sociale
degli uomini che non hanno
perchè la vita non sia
nè incerta nè precaria
così gli altri ti debbono accettare
così tu devi accogliere gli altri
con gioia
confortandoli e guidandoli
perchè nessuno sia «Solo».

Appuntamenti

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆
☆☆
☆☆ **PER TUTTA LA COMUNITÀ**
☆☆ **ITALIANA VERRÀ CELEBRATA**
☆☆ **A HORGEN, NELLA SALA**
☆☆ **DELLA PARROCCHIA LA MESSA**
☆☆ **DELLA NOTTE DI NATALE**
☆☆ **ALLE 23.00.**
☆☆
☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Thalwil

al Zentrum di Thalwil ore 14.30
FESTA NATALIZIA
protagonisti: i bambini della nostra Comunità
Organizzazione: CO.G.I.S.
Tutti sono cordialmente invitati

Richterswil

DOMENICA 11 GENNAIO 1981
alla Jugendheim
SPETTACOLO TENUTO DAI RAGAZZI
ORE 14.30
Tutti sono cordialmente invitati
Organizzazione Co.Ge.I.S.

Natale 1980

Io credo che se molte persone riuscissero a guardare la fotografia di questa madre che tiene un bimbo morto in braccio, molte persone capirebbero.

Credo sia urgente conservare questa fotografia che è forse il più grande capolavoro di «pittura» che possiede al momento l'umanità: nella tragica espressione della madre c'è qualcosa di insuperabile.

Può valere molto questa fotografia per l'umanità.



IL NATALE è ben più di un po' di atmosfera creata dalle mille luci dell'albero di natale e dalle nenie natalizie.

NATALE è un IMPEGNO

DIO è diventato UOMO.

Egli è un DIO UMANO

a noi chiede una UMANITA' GENUINA

che consiste

nel costruire e donare la GIOIA.

GIOIA è

non tradire mai un AMICO

NON LASCIARE che un uomo soffochi nella solitudine

non respingere l'ABBANDONATO,

CERCARE la verità

guardare ai sentimenti non alla APPARENZE

IMPEGNARSI per ciò che è buono.

DIO ha messo il mondo nelle nostre mani

renderlo BUONO dipende anche da noi.

Ecco

il MESSAGGIO

la PROMESSA

ma anche la SFIDA del Natale.

Nostalgia del Natale

Non ritrovo più il mio Natale
il mio Natale di un tempo:
quando mi bastava un augurio
per sentirmi felice,
quando mi divertivo un mondo
a preparare il presepio,
quando aspettavo la notte con ansia
ed ero convinto di tante cose...
Mi inteneriva la nenia natalizia
sia quella musicata dalla pastorella paesana
sia quella tubata dal nostalgico solitario
vagabondo.
Tutto mi riempiva il cuore di gioia e di tristezza
in modo tanto strano,
perchè solo in quella notte succedeva:
era il mio Natale.
Ritournerà ancora il mio Natale,
di quando ero felice con niente,
di quando procuravo cibo ai passerotti,
ma soprattutto di quando credevo
al paradiso
perchè il mio paradiso era «voler bene».



INCONTRO

Augura a tutta
la Comunità
BUON NATALE

